

**POLIBIO**  
**LA SOLITUDINE DELLO STORICO**

**Giuseppe Zecchini**

**«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER**

SAGGI DI STORIA ANTICA  
41

Diretti da  
ANDREA GIARDINA



GIUSEPPE ZECCHINI

POLIBIO  
LA SOLITUDINE DELLO STORICO

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

GIUSEPPE ZECCHINI  
*Polibio. La solitudine dello storico*

© Copyright 2018 «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER  
Marianna Dionigi, 57 - Roma

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione  
di testi e illustrazioni senza il permesso scritto dell'Editore.

**Giuseppe Zecchini**

Polibio. La solitudine dello storico. - Roma:

«L'ERMA di BRETSCHNEIDER, 2018- .- v. ; 20 cm - p. 262 - Saggi  
di Storia Antica 41

ISBN CARTACEO: 978-88-913-1698-1

ISBN DIGITALE: 978-88-913-1701-8

CDD 930.

1. Polibio

Volume stampato con il contributo della linea di finanziamento D.3.1 2018  
dell'Università Cattolica di Milano.

# Sommario

Premessa .....	p.	VII
----------------	----	-----

## PARTE PRIMA

### *Metodologia*

I. La storia non contemporanea.....	»	1
II. La tradizione orale .....	»	13
III. Le lettere come documenti .....	»	31

## PARTE SECONDA

### *Terre e popoli*

IV. Teoria e prassi del viaggio .....	»	41
V. Il concetto di Europa.....	»	65
VI. Migrazioni e invasioni: il caso dei Celti.....	»	77
VII. La diplomazia dei Greci e la diplomazia dei barbari .....	»	87

## PARTE TERZA

### *Storia e scienza politica*

VIII. Sincronismi: Corinto e Numanzia .....	»	103
IX. Equivalenze: Annibale, Scipione, Filopemene .....	»	113
X. La corruzione in Grecia e a Roma .....	»	123
XI. Tra <i>metus hostilis</i> e <i>nova sapientia</i> .....	»	135
XII. Un potere incontrastato.....	»	155
XIII. La ‘costituzione’ romana: storia di un fraintendimento... »		163

## PARTE QUARTA

*Fortuna*

XIV. All'interno de <i>Il pensiero storico classico</i> .....	»	181
XV. Il rapporto con la biografia: Plutarco .....	»	195
XVI. Fortuna antica e tardoantica di Polibio .....	»	205
Bibliografia .....	»	219

## INDICI

Nomi di persona e divinità.....	»	237
Luoghi geografici .....	»	243
Popoli, famiglie e dinastie.....	»	247
Autori moderni.....	»	249

## Premessa

Gli studi su Polibio ricevettero un notevole impulso tra gli anni '50 e '70 del secolo scorso grazie alla vastissima *thèse* di P.Pédech e al commento in tre volumi di F.W. Walbank<sup>1</sup>; a quest'ultimo si deve inoltre una serie di interventi, solo in apparenza minori e poi raccolti in volume, che si estendono per circa mezzo secolo sino ai primi anni del nuovo millennio<sup>2</sup>; se si aggiungono le monografie di G.A. Lehmann e di K.E. Petzold, le *Rencontres* della Fondation Hardt organizzate da E. Gabba e il saggio di D. Musti<sup>3</sup>, si deve concludere che quegli anni furono determinanti per approfondire la conoscenza dello storico di Megalopoli e giustificano anche il relativo silenzio del ventennio successivo<sup>4</sup>.

Dopo il 2000 si registra invece una vivace ripresa degli studi polibiani ad opera di una nuova generazione di studiosi, sia italiani come J. Thornton, non a caso discepolo di D. Musti, sia francesi come E. Foulon, sia soprattutto anglosassoni, come C.B. Champion e D. Baro-

---

<sup>1</sup> P. PÉDECH, *La méthode historique de Polybe*, Paris 1964; F.W. WALBANK, *A Historical Commentary of Polybius*, I-III, Oxford 1957-1979.

<sup>2</sup> F.W. WALBANK, *Selected Papers*, Cambridge 1985; Id., *Rome and the Hellenistic World*, Cambridge 2002.

<sup>3</sup> G.A. LEHMANN, *Untersuchungen zur historischen Glaubwürdigkeit des Polybios*, Münster 1967; K.E. PETZOLD, *Studien zur Methode des Polybios und zu ihrer historischen Auswertung*, München 1969; E. GABBA (éd.), *Polybe*, Vandoeuvres-Genève 1974; D. MUSTI, *Polibio e l'imperialismo romano*, Napoli 1978.

<sup>4</sup> Interrotto da J.L. FERRARY, *Philhellénisme et impérialisme. Aspects idéologiques de la conquête romaine du monde hellénistique*, Paris 1988.



nowski<sup>5</sup>; anche iniziative editoriali e congressuali testimoniano questo rinnovato interesse<sup>6</sup>.

Personalmente ho cominciato ad occuparmi di Polibio in forma sporadica dagli anni '80 del XX secolo e poi, in forma più regolare, a partire da una conferenza tenuta a Vienna su invito di G. Dobesch e pubblicata nel 1995; ora ho deciso di raccogliere in questo volume i miei 16 contributi polibiani, per ripresentarli con i dovuti aggiornamenti bibliografici (che sono peraltro soggettivi e non aspirano ad alcuna sistematicità) e con l'opportuno indice dei nomi che ne facilita la consultazione e superi la frammentarietà delle sedi originarie; in molti casi però (soprattutto per quanto riguarda i capitoli 5, 11, 13 e 16) essi sono stati ripensati e riscritti alla luce di nuove riflessioni mie e altrui, mentre in tutti i casi ho proceduto a renderli omogenei<sup>7</sup>: spero che emerga così in modo chiaro e coe-

---

<sup>5</sup> Dei numerosi contributi di J. THORNTON voglio menzionare qui soprattutto *La costituzione mista in Polibio*, in D. FELICE (a cura di), *Governo misto*, Napoli 2011, 67-118 e *Polibio e l'imperialismo romano negli studi italiani di storiografia antica*, *MediterrAnt* 17, 2014, 157-182; cfr. poi E. FOULON, *Polybe et l'histoire universelle*, in *Histoire et historiographie dans l'antiquité*, Paris 2001, 45-82 (nonché i numerosi altri contributi citati nella *Bibliografia*); C.B. CHAMPION, *Cultural Politics in Polybius' Histories*, Berkeley 2004; D. BARONOWSKI, *Polybius and Roman Imperialism*, Bristol 2011. Si aggiunga la sintesi di B. DREYER, *Polybios*, Hildesheim 2011.

<sup>6</sup> Mi riferisco all'edizione italiana dell'opera completa di Polibio, uscita a Milano in 8 volumi dal 2001 al 2006 con introduzione di D. MUSTI, traduzione di M. MARI (*et alii*) e note di J. THORNTON, all'edizione inglese, uscita a Oxford-New York nel 2010 con introduzione e note di Br. MCGING e traduzione di R. WATERFIELD, al nuovo commento al I libro di Polibio di D.D. PHILLIPS uscito ad Ann Arbor nel 2016 e ai convegni organizzati a Leuven nel 2001 (*The Shadow of Polybius*), i cui atti sono usciti nel 2005, a Liverpool nel 2007 (*Polybius and his world: essays in memory of F.W. Walbank*), i cui atti sono usciti nel 2013, e a Salonicco nel 2016 (*Polybius and his legacy*), i cui atti sono in corso di stampa. Si aggiunga Chr. SMITH-L.M. YARROW (eds.), *Imperialism, Cultural Politics and Polybius*, Oxford 2012, 17-110.

<sup>7</sup> Le sedi e i titoli originari dei contributi sono i seguenti:

*Polibio e la storia non contemporanea*, in P. DESIDERI-S. RODA-A. BIRASCHI (a cura di), *Costruzione e uso del passato storico nella cultura antica*, Alessandria 2007, 123-133.  
*Polibio e la tradizione orale*, in A. CASANOVA-P. DESIDERI (a cura di), *Evento, racconto, scrittura nell'antichità classica*, Firenze 2003, 123-141.

*Le lettere come documenti in Polibio*, in A. BIRASCHI-P. DESIDERI-S. RODA-G. ZECCHINI (a cura di), *L'uso dei documenti nella storiografia antica*, Napoli 2003, 415-422.

*Teoria e prassi del viaggio in Polibio*, in G. CAMASSA-S. FASCE (a cura di), *Idea e realtà del viaggio*, Genova 1991, 111-141.

*Polibio, la storiografia ellenistica e l'Europa*, CISA XII, Milano 1986, 124-134.

*Migrazioni e invasioni in Polibio: il caso dei Celti*, *Serta Antiqua et Mediaevalia* IX, Roma 2006, 165-173.

*Ambasciate e ambasciatori in Polibio*, in E. TORREGARAY-J. SANTOS YANGUAS (eds.), *Diplomacia y autorrepresentación en la Roma antigua*, Vitoria-Gasteiz 2005, 11-23.

rente il 'mio' Polibio, uno storico sospeso tra la ristrettezza di orizzonti della natia Arcadia e l'ampiezza dell'ecumene romana, tra l'ammirazione per i vincitori e il rammarico per i vinti, tra lo sforzo di comprendere una realtà tanto diversa e l'utopico tentativo di ellenizzarla.

Dei molti colleghi, a cui debbo critiche, stimoli e suggerimenti, vorrei ringraziare qui in particolare P. Desideri, G. Schepens, Ph.A. Stadter e J.Thornton. All'amicizia di Andrea Giardina devo l'inserimento del volume in una prestigiosa collana, che ne aiuterà la diffusione e che mi auguro non ne venga danneggiata.

GIUSEPPE ZECCHINI

---

*Polibio tra Corinto e Numanzia*, in J. SANTOS YANGUAS-E.TORREGARAY (eds.), *Revisiones de Historia Antigua. IV: Polibio y la peninsula ibérica*, Vitoria-Gasteiz 2003, 33-42.

*Polibio e i più grandi generali del suo tempo*, Festschrift Dobesch, Wien 2004, 257-261

*Polibio e la corruzione*, RSA 36, 2006, 23-33.

*Polybios zwischen metus hostilis und noua sapientia*, Tyche 10, 1995, 219-232.

*Ἀδύρπτος in Polibio*, in M. MARI-J. THORNTON (edd.), *Parole in movimento*, Studi ellenistici XXVII, Pisa 2013, 93-98.

*Polibio e la 'costituzione' romana: storia di un fraintendimento*, in S. CAGNAZZI et alii (a cura di), *Scritti di storia per Mario Pani*, Bari 2011, 525-535.

*Santo Mazzarino e Polibio*, in *Amethodos hyle. Il pensiero storico classico di Santo Mazzarino cinquant'anni dopo*, Atti del convegno tenuto il 6-7 dicembre 2016 a Genova, in c.d.s.

*Polibio in Plutarco*, in A. PEREZ JIMENEZ-FR. TITCHENER (eds.), *Historical and Biographical Values of Plutarch's Works. Studies Stadter*, Malaga-Utah 2005, 513-522.

*Per la storia della fortuna di Polibio*, in M. CASSIA et alii (a cura di) *Pignora amicitiae. Studi di storia antica e di storiografia offerti a Mario Mazza*, Acireale-Roma 2012, 203-216.



PARTE PRIMA  
*Metodologia*



## CAPITOLO I

### LA STORIA NON CONTEMPORANEA

Polibio è lo storico contemporaneo per eccellenza del mondo antico: non solo egli scrive di storia contemporanea, dal 220 al 146, un periodo che, prima di tutto, viene quasi a coincidere con l'arco della sua lunghissima vita, ma si mostra anche consapevole che questa scelta è la migliore, se non l'unica praticabile; infatti a XII,27, in occasione della sua ben nota polemica con Timeo, egli sostiene che non si può scrivere di storia consultando libri, come aveva fatto lo storico di Tauromenio, ma solo sulla base di ἀποψία e di ἄκοή, cioè in sostanza sulla base delle testimonianze orali, che possono risalire al massimo a una /due generazioni precedenti; a IV,2 aveva già sottolineato che lì finivano le *Memorie* di Arato di Sicione e che da lì in poi si doveva ricorrere alla tradizione orale: come ho osservato altrove<sup>1</sup>, dalla superiorità riconosciuta alla tradizione orale consegue la necessità di scrivere di storia contemporanea.

Quali idee avesse sul passato un autore così immerso nella contemporaneità è interrogativo certo stimolante, con cui si è misurato da par suo nel 1990 Frank Walbank<sup>2</sup>. Io non intendo qui riprendere tutti i temi trat-

---

<sup>1</sup> G. ZECCHINI, *Polibio e la tradizione orale*, in A. CASANOVA-P. DESIDERI (a cura di), *Evento, racconto, scrittura*, Firenze 2003, 123-141 (= cap. II).

<sup>2</sup> F.W. WALBANK, *Polybios' Sicht der Vergangenheit*, *Gymnasium* 97, 1990, 15-30. Poco prima cfr. anche F. MILLAR, *Polybius between Greece and Rome*, in J.T. Koumoulides (ed.),

tati dallo studioso inglese (in particolare l'applicazione al passato di categorie quali la τύχη, l'influsso delle singole personalità, l'ἀνακύκλωσις e la mutevolezza del destino, l'εὐμετάβολον della 'profezia' di Demetrio Falereo a XXIX,21, come fattori operanti nella storia)<sup>3</sup>, bensì applicarmi solo a due quesiti: 1) quali conoscenze aveva Polibio del passato; 2) che cosa interessava a Polibio del passato.

I. Riguardo al passato della Grecia Polibio doveva aver letto, oltre ad Omero, sia Erodoto, che pure non menziona mai, ma dal quale fu influenzato più di quel che si può ritenere a prima vista, come è stato ben sottolineato di recente<sup>4</sup>, sia Tucidide, che menziona una volta sola<sup>5</sup>, ma di cui ha presente la lezione di metodo storico; l'autorità per eccellenza era comunque per lui rappresentata da Eforo<sup>6</sup> e, per la greicità d'Occidente, da Timeo, storici con cui polemizza, ma che rispetta; la volontà di polemizzare con Timeo e i suoi interessi costituzionali lo portarono poi a consultare almeno talune 'Costituzioni' aristoteliche, segnatamente quelle dei Locresi, degli Spartani, dei Cretesi, dei Mantinesi, dei Cartaginesi, degli Ateniesi e dei Tebani<sup>7</sup>; a maggior ragione gli erano accessibili i principali autori di 'Elleniche' del IV secolo, Senofonte, Teopompo e Callistene<sup>8</sup>. Riguardo al passato di Roma egli conosceva certamente l'opera in greco di Q. Fabio Pittore, forse ulteriore produzione ellenofona (p.e. quella, da lui derisa,

---

*Greek Connections*, Bloomington 1987, 1-18 = *Rome, the Greek World and the East*, Chapel Hill 2006, III, 91-105 e G.A. LEHMANN, *The 'Ancient' Greek History in Polybios' Historiae*, SCI 10, 1989/90, 66-77.

<sup>3</sup> Sono rispettivamente i punti 2, 4 e 6 dello studio succitato.

<sup>4</sup> K. CLARKE, *Polybius and the Nature of late hellenistic Historiography*, in J. SANTOS-E. TORREGARAY (eds.), *Polibio y la península ibérica*, Vitoria-Gasteiz 2005, 69-87; BR. MC GING, *Polybius and Herodotus*, in CHR. SMITH-L.M. YARROW (eds.), *Imperialism, Cultural Politics and Polybius*, Oxford 2012, 33-49.

<sup>5</sup> A VIII,11,3. Su Polibio e Tucidide cfr. da ultimo T. ROOD, *Polybius, Thucydides and the first Punic War* e G. LONGLEY, *Thucydides, Polybius and Human Nature*, in SMITH-YARROW, *Imperialism, Cultural Politics and Polybius*, 50-67 e 68-84 rispettivamente, e C. SCARDINO, *Polybius and the legacy of Fourth-Century historiography*, in N. MILTSIOS et alii (eds.), *Polybius and his Legacy*, Thessaloniki 2018, in c.d.s.

<sup>6</sup> Polibio e Eforo: A. CHÁVEZ REINO, *Les clairs-obscurs de l'Ephore de Polybe*, in G. SCHEPENS-J. BOLLANSÉE (eds.), *The Shadow of Polybius*, Leuven 2005, 19-54; G. PARMEGGIANI, *Polybius and the legacy of Fourth-Century Historiography*, in N. MILTSIOS et alii (eds.), *Polybius and his Legacy*, Thessaloniki 2018, in c.d.s.

<sup>7</sup> Locri: XII,5-11; Sparta, Creta, Mantinea, Cartagine, Atene, Tebe: VI,43 sqq.

<sup>8</sup> Senofonte è noto a Polibio come personaggio storico (III,6) e a X,20,8 si cita una sua locuzione reperibile sia nell'*Agésilao* (I,26), sia nelle *Elleniche* (III,4,17). Su Teopompo in Polibio cfr. C. BEARZOT, *Polibio e Teopompo: osservazioni di metodo e giudizio morale*, in SCHEPENS-BOLLANSÉE (eds.), *The Shadow of Polybius*, 55-71. Su Callistene in Polibio cfr. L. PRANDI, *Polibio e Callistene: una polemica non personale*, ibid., 73-87.

di A. Postumio Albino) e, da un certo momento in poi, presumibilmente anche le coeve *Origines* di Catone<sup>9</sup>. In linea di principio Polibio era nelle condizioni per acquisire sul passato, anche il più lontano, un eccellente grado di informazione, in taluni casi persino di tipo documentario, come dimostrano la famosa indagine sui trattati romano-punici, oppure orale, come dimostrano i riferimenti a tradizioni di quel genere su Locri o su Iaso<sup>10</sup>; che poi ne avesse la volontà, è un altro discorso.

Di là da alcuni accenni a personaggi ‘mitici’ come Eolo, Odisseo, Io e Giasone<sup>11</sup>, la cesura che divide la mitologia dalla storia sembra rappresentata, almeno nell'*excursus* sull'Acacia, dal ritorno degli Eraclidi<sup>12</sup>, secondo quindi uno schema di matrice efoea; successivamente Polibio si riferisce a più riprese e soprattutto nel VI libro alla costituzione di Licurgo, che gli appare la creazione politicamente più significativa prima delle guerre persiane; della storia arcaica del Peloponneso gli sono ben presenti le guerre messeniche, simbolo della solidarietà degli Arcadi verso i Messeni risalente appunto a un lontano passato (τῶν πάλαι)<sup>13</sup>. Dell'espansione persiana prima dello scontro coi Greci è ricordato l'assedio di Gaza<sup>14</sup>, mentre le guerre persiane fungono da *turning point* nella storia solo perché segnano la fine dell'egemonia persiana e preparano il passaggio all'egemonia macedone, dopo la breve parentesi di Sparta<sup>15</sup>; inoltre Polibio sa che all'epoca Tebe medizzò e che tale μηδισμός le fu rinfacciato sino all'età di Alessandro Magno<sup>16</sup>; infine sa che gli Ateniesi dovettero abbandonare la loro città, occupata da Serse, prima dello scontro navale di Salamina<sup>17</sup>. Atene dovette la sua grandezza non alla natura della sua costituzione, ma alla personalità, unica e eccezionale, di Temistocle<sup>18</sup>; Aristide e Pericle sono genericamente citati come esempi di virtù umana e politica in contrapposizione a Cleone e a Carete, così come Cleombroto è contrapposto per la sua lealtà verso gli alleati ad Agesilao, per cui Polibio nutre un'acuta antipatia<sup>19</sup>; Nicia è invece

<sup>9</sup> Su Polibio e la storiografia romana cfr. D. MUSTI, *Polibio e la storiografia romana arcaica*, in E. GABBA (éd.), *Polybe*, Vandoeuvres-Génève 1974, 105-139.

<sup>10</sup> Rispettivamente a XII,5-6 e XVI,12.

<sup>11</sup> Eolo e Odisseo: XXXIV,2; Io: IV,43; Giasone: IV,39.

<sup>12</sup> II,41,4.

<sup>13</sup> IV,33,7.

<sup>14</sup> XVI,22a. È l'assedio di Cambise nel 525.

<sup>15</sup> I,2.

<sup>16</sup> V,10 e IX,39.

<sup>17</sup> XXXVIII,2.

<sup>18</sup> VI,43-44.

<sup>19</sup> IX,23,6-7.



citato come esempio di rovinosa superstizione<sup>20</sup>: è possibile cogliere un'eco di Tucidide nel giudizio negativo su Cleone e su Nicia (a proposito del quale, se Polibio attinge a Tucidide, allora lo fa in modo riassuntivo e impreciso), ma resta il fatto che nella cursoria menzione di alcune individualità notevoli così nel bene (Temistocle, Aristide, Pericle) come nel male (Cleone, Carete, Nicia) si esaurisce quanto Polibio mostra di sapere sull'Atene classica<sup>21</sup>.

Molto più ricco è il materiale di IV secolo, soprattutto a partire dalla battaglia di Leuttra. Prima di questa Polibio sa che ci fu l'egemonia spartana e che fu breve, pur se si dimostra assai incerto nel fissarne la data finale al 394 (battaglia di Cnido), al 386 (pace di Antalcida) o al 371 (battaglia di Leuttra)<sup>22</sup>; sa della lotta antipersiana in Asia prima di Antalcida, giacché cita Senofonte e Agesilao come ideali precursori della guerra panellenica progettata da Filippo II e attuata da Alessandro<sup>23</sup>; da Eforo trae la sequenza delle quattro battaglie di Cnido, che avrebbe fortemente compromesso il predominio di Sparta, di Salamina Cipria, di Leuttra e di Mantinea<sup>24</sup>; si riferisce agli inizi del IV secolo un'altra sequenza di cinque personaggi, Alessandro di Fere, Ificrate in Egitto, Clearco nel Ponto, Bardilli d'Illiria e Chersoblepte di Tracia<sup>25</sup>, le cui imprese si intrecciano nelle opere storiografiche coeve (l'allusione è quasi certamente a Teopompo) e costituiscono un esempio significativo di una tecnica narrativa rispettosa solo dell'ordine cronologico e non anche dell'unità tematica; riguardo all'antica storia della sua patria, l'Acacia, egli è informato che, finito con Ogigo il periodo regio risalente sino al ritorno degli Eraclidi, si era costituita una federazione democratica di dodici città in un momento di certo anteriore alla battaglia di Leuttra, giacché ne facevano parte anche Oleno ed Elice, inghiottite dal mare in seguito allo tsunami del 373<sup>26</sup>.

Leuttra è il primo *turning point* del IV secolo: essa ebbe per conseguenze da un lato la definitiva rinuncia di Sparta ad ogni pretesa egemonica, già peraltro ridimensionata a Cnido, dall'altro la rapida ascesa e la successiva decadenza della Beozia<sup>27</sup>: il breve sogno egemonico dei Beo-

<sup>20</sup> IX,19.

<sup>21</sup> Si aggiunga solo a XXXVIII,2,6 il ricordo della distruzione delle Lunghie Mura imposta dagli Spartani alla fine della guerra del Peloponneso.

<sup>22</sup> Rispettivamente I,2; VI,49; II,39,8. Cfr. in genere G. SCHEPENS, *L'apogée de l'arché spartiate comme époque historique dans l'historiographie grecque au début du IV siècle av.J. Chr.*, Anc Soc 24, 1993, 89-117.

<sup>23</sup> III,6.

<sup>24</sup> XII,25f.

<sup>25</sup> XXXVIII,6 (su Alessandro di Fere anche VIII,35,6-8).

<sup>26</sup> II,41.

<sup>27</sup> VIII,11 e XX,4-6. Cfr. CHR. MÜLLER, *The Rise and Fall of the Beotians: Polybius 20.4-*

ti, non certo dovuto alle qualità della loro costituzione, è tutto racchiuso nelle personalità di Pelopida e soprattutto di Epaminonda, che Polibio non esita a paragonare ad Annibale per talento militare<sup>28</sup>; dopo Leuttra gli Achei sarebbero intervenuti tra i due contendenti, persuadendoli ad un arbitrato<sup>29</sup>; Mantinea spegne drammaticamente questo sogno e, insieme, inaugura la fase postbeotica per tutti i popoli del Peloponneso, per esempio per Arcadi e Messeni e, in particolare, per i Megalopolitani compatrioti dello storico<sup>30</sup>. Cheronea è il secondo *turning point*: in dura contrapposizione con Demostene Polibio difende i Greci filomacedoni (Arcadi, Messeni, Argivi, Beoti e Tessali), poiché Filippo II esercitò la clemenza verso Atene dopo la vittoria, attuò la giustizia verso i Peloponnesiaci in occasione della sua discesa verso Sparta nel 338/337, si fece carico dell'eredità panellenica davanti alla Persia<sup>31</sup>; la sua grandezza e la sua nobiltà, a proposito delle quali è particolarmente aspra la polemica contro Teopompo<sup>32</sup>, giustificano appieno la scelta di campo filomacedone di molti Greci e specialmente degli Achei.

Dell' Alessandro Magno conquistatore dell'Oriente sono ricordate la battaglia di Issa e l'assedio di Gaza<sup>33</sup>, così come cursoriamente, a proposito delle polemiche tolemaico-seleucidiche riguardo ai rispettivi diritti sulla Celesiria, si menziona Antigono Monoftalmo<sup>34</sup>, ma è l' Alessandro egemone della Grecia, su cui si concentra l'attenzione di Polibio, soprattutto l' Alessandro distruttore di Tebe<sup>35</sup>. Coerentemente, gli aspetti salienti del III secolo sono il periodo di crisi e discordie del κοινόν acheo tra il 323 e il 281/0, l'analisi di pregi e difetti dell'egemonia macedone nei due discorsi dell'etolo Cleonea (qui un riferimento puntuale alla guerra lamiaca e alla vittoria di Antipatro) e dell'acarnano Licisco e la presenza dei Celti nel mondo greco, a Delfi sotto Brenno nel 279 e successivamente in Tracia<sup>36</sup>, a cui vanno aggiunte due notazioni, inattese, riguardo ad Atene, la difesa di Democare e, invece, la spiccata

---

7, in BR. GIBSON-TH. HARRISON, *Polybius and his World. Essays in memory of F.W. Walbank*, Oxford 2013, 267-278.

<sup>28</sup> VI,43-44; su Pelopida anche VIII,35,6-8; su Epaminonda e Annibale IX,8.

<sup>29</sup> II,39,8-10.

<sup>30</sup> Mantinea: IX,8; Messeni e Arcadi: IV,33; Megalopolitani: IV,33,7-9.

<sup>31</sup> Contro Demostene: XVIII,14; elogio di Filippo dopo Cheronea: V,10; guerra panellenica: III,6.

<sup>32</sup> VIII,9-11.

<sup>33</sup> A XII,17-22 e a XVI,22a rispettivamente; alla rievocazione di Issa è agganciato, a XII,23, il ricordo del rapporto tra Callistene e Alessandro, confrontato con quello tra Timeo e Timoleonte.

<sup>34</sup> V,67.

<sup>35</sup> V,10.

<sup>36</sup> Achei: II,41; Cleonea e Licisco: IX,28-39; Celti: IX,30,3 e IV,46.

antipatia nei confronti di Euriclida e Micione, i fratelli, che guidarono la politica della città nel trentennio dopo il 242<sup>37</sup>.

Le non scarse menzioni di eventi e personaggi della Grecità d'Occidente, soprattutto di tiranni (Falaride, Gelone, Dionisio I e II, Timoleonte e Agatocle)<sup>38</sup>, i riferimenti alla presenza dell'ateniese Eurimedonte in Sicilia durante la guerra del Peloponneso e del siracusano Ermocrate ad Egospotami<sup>39</sup>, infine la conoscenza di tradizioni locali di Locri Epizefiri<sup>40</sup> non devono stupire, perché sono prevalentemente concentrate nel libro XII all'interno della polemica con Timeo.

In proporzione alla storia passata dell'Ellade Polibio sa e riporta materiali più ampi di storia romana, un argomento, di cui i suoi lettori greci conoscevano assai poco. Già a I,6 ci si imbatte in un primo *excursus* sulla storia romana dal 386, l'anno della catastrofe gallica per il noto sincronismo polibiano con la pace di Antalcida, al 264, segue a II,14-35 una vasta digressione sulla Gallia Cisalpina e sulle vicende militari romano-galliche, a III,22-27 è inserito il summenzionato *excursus* sui trattati romano-cartaginesi, infine a VI,11a (purtroppo assai lacunoso) Polibio spiega la genesi della costituzione romana attraverso una rapida sintesi di storia dell'età regia; notazioni sparse e casuali (il rito dell'*equus october* da Timeo, la menzione di Orazio Coclite forse da una tradizione orale)<sup>41</sup> completano questo quadro.

II. Fin qui mi sono prefisso di raccogliere il materiale dall'età arcaica agli inizi del III secolo, che noi troviamo in Polibio e che rappresenta ciò che noi sapremmo della storia non contemporanea, se possedessimo solo Polibio; tale raccolta, che non mi sembra sia stata compiuta finora (Walbank nello studio citato alla nota 2 si era limitato ad alcuni esempi non sistematici), ha una sua utilità intrinseca, non fosse altro che per due motivi: l'evidente sporadicità dei riferimenti al passato storico della Grecia e l'evidente disparità di trattamento tra storia greca e storia romana,

<sup>37</sup> XII,13 e V,106 rispettivamente.

<sup>38</sup> Falaride: VII,7 e XII,25; Gelone: XII,25k e 26b; Dionisio I: I,6; II,39; XII,4a; XII,10; XII,24; XV,35; Dionisio II: XII,4a; Timoleonte: XII,23; XII,25; XII,25k; XII,26a; Agatocle: I,7; I,82; VII,2; VIII,10; IX,23; XII,15; XV,35. Cfr. C. BEARZOT, *Polybius and the Tyrants of Syracuse*, in N. MILTSIOS *et alii* (eds.), *Polybius and his Legacy*, Thessaloniki 2018 in c.d.s.

<sup>39</sup> XII,25k. Sull'errore concernente Ermocrate, morto in realtà nel 407, cfr. F.W. WALBANK, *A Historical Commentary on Polybius*, II, Oxford 1967, 401-2.

<sup>40</sup> XII,5-12a.

<sup>41</sup> XII,4b e VI,55 rispettivamente; a una tradizione orale su Orazio Coclite pensa J. THORNTON, *Polibio. Storie*, III, Milano 2002, 529.

giacché Polibio ha gli strumenti per conoscere molto meglio la prima e rivela invece un interesse nettamente più spiccato per la seconda.

Si tratta ora di rispondere al secondo quesito e di individuare, se possibile, un filo conduttore tra questi dati sparsi che ci permetta di capire che cosa veramente interessasse a Polibio della storia non contemporanea. Il punto di partenza obbligato è l'inizio del libro IX, laddove lo storico di Megalopoli introduce la celebre tripartizione tra storia mitica e genealogica, storia della colonizzazione e delle fondazioni di città e storia pragmatica, cioè politica; della prima si occupa la poesia epica e antichi autori di genealogie (il riferimento potrebbe essere a Ecateo e ad Acusilao), della seconda storici universali (il riferimento potrebbe essere ad Eforo e allora il discrimine cronologico con la precedente età mitica sarebbe rappresentato dal ritorno degli Eraclidi), della terza gli storici politici come Polibio stesso<sup>42</sup>. Da questa tripartizione non si ricava affatto che la storia pragmatica è storia solo contemporanea, anzi essa dovrebbe comprendere, come minimo, le guerre persiane e la guerra del Peloponneso, che avevano in due storici politici come Erodoto e Tuciddide due testimoni primari di eccezionale valore. L'identificazione tra storia politica e storia contemporanea discende in realtà, come si è detto all'inizio di questo studio, dall'identificazione del fare storia con la sola tradizione orale e quindi dall'impossibilità di risalire all'indietro per più di una / due generazioni. D'altra parte per un uomo nato press'a poco verso il 200 risalire di una o due generazioni significava risalire all'epoca, da cui effettivamente Polibio fa cominciare la *προκατασκευή* della sua opera, il 264, anno iniziale della I guerra punica e anno terminale delle storie di Timeo, per l'Occidente, il 284/280 (= la CXXIV Olimpiade), quando vengono a morire i tre diadochi di Macedonia, Siria ed Egitto, Lisimaco, Seleuco I e Tolemeo I, e, insieme, si ricompono la lega achea, per la Grecia e l'Oriente. Allora, tra il ritorno degli Eraclidi o, almeno, le guerre persiane (490/478) e queste date iniziali della storia 'contemporanea', in uno spazio variabile dai sette ai due secoli ca., si possono inserire altre date significative per Polibio ?

Della storia arcaica egli ha una visuale limitata al Peloponneso: periodo monarchico del κοινά acheo da Tisameno a Ogigo, costituzione spartana di Licurgo, guerre messeniche (valutate in prospettiva messenica, ovvia-

<sup>42</sup> Su IX,1-2 cfr. le analisi di WALBANK, *Polybios' Sicht der Vergangenheit*, pp. 21-23 e soprattutto di E. FOULON, *Polybe et la question d'une histoire des origines*, in V. FROMENTIN-S. GOTTELAND (éds.), *Origines gentium*, Paris 2001 271-283; ID., *Polybe et l'histoire universelle*, in *Histoire et historiographie dans l'antiquité*, Paris 2001, 45-82, specialmente pp. 52-57.